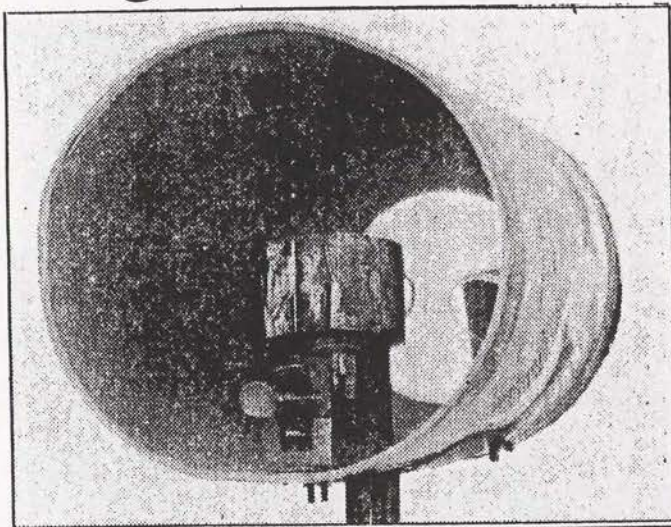


MACCHINE di luce". Così intitola la sesta edizione del Tridente, la rassegna di arte contemporanea che si è inaugurata lunedì. Dopo le tecniche dell'arte e il rapporto tra l'opera e lo spazio, quest'anno è un'impalpabile trama luminosa ad unire le opere di dodici artisti (accompagnati da cinque architetti) presentati da undici gallerie del centro storico, fino al 15 aprile.

"E la luce fu" dice la Genesi nel capitolo dedicato alla creazione della Terra. Ma i bagliori dell'arte contemporanea poco hanno a che vedere con i caldi raggi del sole che rischiaravano l'alba del mondo: la luce del Ventesimo secolo è artificiale, più vicina a quella, livida e azzurrina, del lampo. Illumina un futuro freddo e tecnologico, dominato da immagini elaborate da laser, computer e video ad alta definizione.

Prima tappa dell'itinerario "tridentino": da Anna d'Ascanio (via del Babuino 29, 10-13/16-20

"Macchine di luce" è il tema della sesta edizione del Tridente. Fino al 15 aprile *Bagliori d'autore, il laser diventa idea*



esclusi i festivi) dove sono esposte alcune opere di Giulio Turcato e un lavoro di Gino De Dominicis. Lungo la stessa strada, la galleria Il Cortile (via del Babuino 51; 10.30-13/16.30-20, esclusi festivi e lunedì mattina) presenta due "neon" bianchi e rossi dell'americano Dan Flavin, uno dei padri dell'arte minimalista. Una quindicina di sottili tubi di neon, bianchi e azzurri, compongono la struttura dello scenografico "cubo luminoso" realizzato nel 1959 da Lucio Fontana per il cinema Duse di Pesaro e ricostruito ora nella galleria di Milena Ugolini (via Vittoria 60; 10-14/16-20, esclusi festivi e sabato pomeriggio) con una presentazione di Enrico Crispolti. Neon combinato ai materiali "freddi" nelle grandi sculture-installazioni di

Vittorio Messina, ricche di valori simbolici sospesi tra passato e futuro (galleria Oddi Baglioni, via Gregoriana 34; 10-13/16-19.30 esclusi festivi e sabato pomeriggio). Al Segno (via Capolecase 4; 11-13/17-19.30, chiuso festivi e lunedì mattina) Sergio Lombardo presenta i suoi "specchi tachistoscopici con stimolazione a sognare", mentre all'Editalia (via del Corso 525; 10.30-13/16.30-20, chiuso festivi e lunedì mattina) si possono ammirare le "Macchine luminose" eseguite tra il 1965 e il '69 da Paola Levi Montalcini, artista vicina alle istanze dell'arte cinetica. Il francese Alain Fleischer espone al Millennio (via Margutta 51a; 11-13/16-20, chiuso lunedì mattina e festivi) un'installazione intitolata "Il viaggio del rompi-

ghiaccio", mentre all'Arco d'Albert (via A. Brunetti 42; 11-13/16-20, chiuso festivi e lunedì mattina) il fotografo Ralph Gibson presenta una serie di foto sul corpo umano, "perfetta macchina di luce". Da Planita (via di Ripetta 22; 16-20, sabato 10.30-13, chiuso lunedì e festivi) tre rigorose installazioni di Alfredo Pirri. Un duetto di stranieri, il francese Ghislain Mayaud e l'israeliano Bernardo Scolnik, espongono le loro opere allo Studio S (via della Penna 59; 16-20, martedì, giovedì e sabato anche 11-13, chiuso lunedì e festivi). L'ultima tappa del Tridente è dedicata all'architettura: all'AAM (via del Vantaggio 12; 17.30-20 esclusi i festivi) cinque architetti di grido (Arduino Cantafora, Costantino Dardi, Franco Purini, Aldo Rossi e Massimo Scolari) espongono schizzi, disegni e progetti. Infine, uno spazio per il video d'arte: lunedì 18 marzo, dalle ore 20, al "Doppiaggio Margutta" (via Margutta, 53a) rassegna "non stop" del video d'autore. (Ludovico Pratesi)